

XXIII.

SEDUTA DI GIOVEDI' 20 LUGLIO 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FORTUNA

Segue:

INDAGINE CONOSCITIVA DELLA
XII COMMISSIONE PERMANENTE

*(Industria, Commercio, Artigianato
e Commercio con l'Estero)*

VII LEGISLATURA

N. 4 -- ELETTRONICA

La seduta comincia alle 12,40.

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che l'ufficio di presidenza ha provveduto al coordinamento dei vari emendamenti presentati nella seduta di ieri dai deputati Formica, Citaristi e Merloni.

MIANA. Prendo la parola per una brevissima dichiarazione di voto poiché le nostre posizioni sono già state ampiamente esposte. Vorrei porgere innanzi tutto, a nome del gruppo comunista, il più vivo ringraziamento al presidente Fortuna per il modo in cui ha diretto i lavori della Commissione durante tutto il corso dell'indagine conoscitiva e soprattutto nell'ultima fase, quella dell'elaborazione del documento conclusivo. In tale documento sono egregiamente sintetizzati, attraverso il lavoro di tutti i colleghi che vi hanno partecipato, i contributi che ci sono venuti nel corso dell'indagine. Sottolineo l'importanza del contributo delle organizzazioni sindacali e delle imprese pubbliche e private e della attiva collaborazione degli esperti. Poteva invece forse essere più importante il contributo dei vari Ministeri e della pubblica amministrazione. Sottolineo questo, che non è un fatto incidentale perché, come si rileva nel documento conclusivo dell'indagine, dimostra come anche in questo campo vi sia ancora molta impreparazione ad affrontare questo ed altri problemi da parte dei Ministeri e della pubblica amministrazione.

Mi sembra tuttavia che dal lavoro svolto nella Commissione emerga l'indicazione di alcune linee strategiche di fondo per tutto il settore dell'elettronica, ed in particolare per quanto riguarda l'informatica.

Non entro nel merito di tutte le questioni, dato che abbiamo avuto la possi-

bilità di esprimere le nostre opinioni anche nella fase conclusiva dell'elaborazione del documento. Vorrei solo limitarmi ad un invito: che il Governo e gli organi che stanno discutendo il piano di settore tengano nel dovuto conto le indicazioni di fondo che emergono dalla conclusione di questa indagine.

Per altro, le indicazioni espresse sono molto chiare, ma la stessa chiarezza non si ritrova nel piano di settore varato dal Ministero dell'industria e approvato dal CIPE. Ritengo che dovremo fin d'ora diffondere il testo di questo documento in attesa che venga stampato. In particolare esso dovrebbe essere portato a conoscenza delle Commissioni parlamentari impegnate nella discussione del piano di settore, come anche delle organizzazioni sindacali e delle regioni che partecipano alla definizione del piano di settore.

Desidero porre in rilievo alcuni punti fondamentali. Per prima cosa noi insistiamo perché vi sia una linea di condotta da parte del Governo e della pubblica amministrazione idonea a consentire di procedere rapidamente ad una aggregazione della domanda pubblica sia in riferimento all'amministrazione centrale dello Stato, sia in riferimento ad un coordinamento con le regioni e con gli enti locali, ma sempre nel rispetto delle loro specifiche competenze e delle loro autonomie. Questo soprattutto per quanto riguarda il campo dell'informatica. Desidero anche sottolineare, soffermandomi ancora sul problema della organizzazione della domanda pubblica, la delicatezza che va assumendo la problematica delle comunicazioni. Questa mattina, nel corso dell'ultima fase di elaborazione del documento conclusivo, abbiamo insistito sull'aspetto della commutazione e sul relativo progetto Proteo.

A nome del gruppo comunista mi dichiaro soddisfatto del documento finale e concordo sulla necessità di sottolineare la esigenza che il Governo, attraverso una adeguata informativa metta quanto prima il Parlamento in condizione di valutare tutti gli aspetti che riguardano il progetto Proteo. Ritengo che questa sia una questione di fondo, e che pertanto il Governo e, in particolare, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni dovrebbero attuare una linea di condotta tale da unificare la ricerca e l'attività dell'industria italiana attorno ad un progetto di vitale importanza per lo sviluppo dell'industria nazionale stessa.

Altro punto sul quale desidero soffermarmi è quello relativo al ruolo svolto dalle partecipazioni statali. Certamente alcuni aspetti sono stati messi in luce nel corso dell'indagine conoscitiva, mi riferisco a quelli relativi alla strategia delle partecipazioni statali in questo settore per evitare il ripetersi dei ritardi verificatisi nel campo della ricerca e delle innovazioni tecnologiche. Dovremo fare in modo che si attuino anche metodi nuovi di gestione.

Dopo aver ascoltato i rappresentanti della GEPI, a mio avviso, è diventata di fondamentale importanza il perseguire una strategia più precisa soprattutto in rapporto ai nuovi compiti affidati alla GEPI stessa dalla legge n. 675 del 1977 soprattutto in riferimento al Mezzogiorno.

Mi corre l'obbligo anche di sottolineare l'estrema importanza che noi diamo agli strumenti operativi in questo campo. Pertanto assume un valore prioritario il coordinamento a livello di potere esecutivo relativo ai programmi di ricerca e ai collegamenti con l'amministrazione pubblica. Così si deve dedicare particolare attenzione allo sviluppo dei rapporti internazionali nell'ambito della CEE e ciò anche in relazione alla rinegoziazione con le multinazionali sempre avendo presente l'obiettivo principale che è quello del potenziamento dell'industria nazionale nel settore.

Noi riteniamo che il lavoro svolto sia stato veramente un lavoro positivo in vista di un'elaborazione di una politica nel

campo dell'elettronica tale da arrivare alla definizione del piano di settore che possa rappresentare l'inizio di una seria politica di programmazione.

Non posso fare a meno di ringraziare nuovamente il Presidente della Commissione per il lavoro da lui svolto, ma, nello stesso tempo, mi auguro che esso non vada disperso ma sia utilizzato e dal Parlamento e dagli enti ed istituzioni interessate a questo problema.

CITARISTI. A nome del gruppo democristiano esprimo un giudizio positivo sull'indagine conoscitiva che si sta concludendo, nonché sul documento finale. Certamente il mio è un giudizio di natura politica e una dichiarazione di voto per cui non ripeterò le cose già dette nella seduta precedente. In questa sede rivolgo i più vivi ringraziamenti al Presidente che ha voluto ed ha condotto magistralmente questa indagine. Un ringraziamento pure a tutti i colleghi che hanno partecipato a questi nostri lavori e che hanno partecipato personalmente alla stesura del documento conclusivo. Inoltre non posso non ricordare e ringraziare, in questa sede, gli esperti che sono intervenuti e che hanno dato il loro prezioso e fattivo contributo sia nel corso dell'indagine conoscitiva sia alla fine della stessa, quando si è trattato di stendere il documento finale.

Per non limitarmi soltanto ai ringraziamenti, dirò che ci attendiamo che queste linee strategiche indicate nel documento conclusivo dell'indagine sull'elettronica vengano seguite e possibilmente attuate. Certo, una loro attuazione richiede una globale politica di trasformazione, anche sostanziale, dei nostri attuali ordinamenti. Tale trasformazione investe, come ha già sottolineato l'onorevole Miana, tutti i settori dell'apparato pubblico ed in parte anche privato; investe il settore della pubblica amministrazione nella sua accezione più vasta, per un coordinamento opportuno e necessario della domanda pubblica ai fini industriali; investe l'ordinamento del nostro assetto ministeriale, con la creazione auspicabile di uno strumento unitario per la gestione della politica in

campo elettronico. Anche se questo coordinamento della domanda pubblica dovesse comportare una limitazione della autonomia degli enti locali nelle spese di acquisto, credo sia un prezzo che debba essere pagato se vogliamo veramente recuperare il tempo perduto e il ritardo che accusiamo in questo settore nei confronti dei paesi tecnologicamente più avanzati. Ancora, questa politica globale di trasformazione investe il settore della pubblica istruzione e dell'ordinamento scolastico e specialmente quello della formazione professionale affinché si arrivi a preparare giovani sempre più qualificati da introdurre ed utilizzare opportunamente nell'industria elettronica nei suoi vari settori. La trasformazione auspicata investe altresì il settore della ricerca per l'attuazione di quel « discorso triangolare », come è stato chiamato, tra Università o istituti di ricerca, pubblica amministrazione e industrie, private o pubbliche che siano. La ricerca, cioè, non deve solo limitarsi a pura teoria, ma agganciarsi a chi deve trasformare ed applicare la ricerca stessa in elaborati di natura industriale e commerciale. Investe infine - questa trasformazione - il settore delle partecipazioni statali, per il ruolo trainante che esse debbono svolgere, che dovrà - appunto a tale scopo - subire delle modifiche cui abbiamo accennato nel corso dell'indagine e nel documento conclusivo.

L'attuazione delle linee strategiche indicate nel documento prevede, inoltre, una politica nuova nel Mezzogiorno per la diffusione nelle regioni meridionali dell'industria elettronica, che possiede caratteristiche adatte alle condizioni economiche, sociali e culturali del Mezzogiorno stesso.

Nel documento conclusivo auspichiamo inoltre che allo sforzo delle industrie multinazionali e delle partecipazioni statali si unisca anche l'impegno di una imprenditoria locale e avvenga contemporaneamente, anche se gradualmente, la trasformazione degli attuali organismi scolastici di livello superiore e universitario da umanistici a tecnico scientifici che possano preparare più convenientemente del personale qualificato.

L'attuazione di queste linee strategiche investe, infine, anche il ruolo che debbono svolgere le multinazionali e il nostro stesso inserimento nella politica economica europea.

È una politica globale che non sarà facile attuare: occorrerà l'impegno e la volontà politica di tutti e posso assicurare che da parte del gruppo della democrazia cristiana tale impegno e tale volontà vi sarà affinché questa politica possa essere attuata.

Con questo impegno rinnovo il mio ringraziamento e mi auguro che alcuni elementi positivi possano già fin d'ora emergere nel piano di settore presentato dal ministro dell'industria, all'approvazione del CIPI e che, con le dovute correzioni, potrebbe dare attuazione alle linee indicate nel documento conclusivo.

SERVADEI. Esprimo anch'io il più vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalla nostra Commissione e per l'impegno dimostrato dal Presidente Fortuna durante tutto lo svolgimento dell'indagine.

Ci troviamo di fronte ad un documento articolato che punta al cuore delle questioni che abbiamo di fronte. Il problema, come è stato già sottolineato, non è quello di non concludere questa fatica con una pregevole monografia, ma di utilizzare questo lavoro a fini operativi e a scelte immediate. È pertanto necessario che i tempi, anche tecnici e materiali, di elaborazione e di diffusione siano quanto mai ravvicinati, in presenza di scelte che si stanno operando in questo periodo. Mi riferisco anch'io alle decisioni che devono essere assunte dal CIPI e alla necessità che alcuni orientamenti espressi in quella sede vengano modificati. Mi riferisco ai compiti istituzionali di altre Commissioni parlamentari le quali, in vario modo, sono interessate alla materia qui trattata, con la necessità, per altro, che esse vengano sensibilizzate al problema e utilizzino il frutto di questo lavoro nelle occasioni immediate che loro si porranno. Di grande importanza, da questo punto di vista, è quello che potrà fare la Commissione trasporti in relazione a determinati problemi che

essa ha di fronte, ed altre Commissioni, circa i servizi fondamentali per la vita del paese.

Noi ci troviamo nella felice ma impegnativa situazione che in questo settore la presenza pubblica è in condizione di esprimere sia sul piano dell'offerta sia su quello della domanda una politica effettivamente concertata e programmata. Il ruolo delle partecipazioni statali e delle aziende GEPI può essere un ruolo veramente trainante rispetto a quelle scelte meridionalistiche cui è stato fatto riferimento.

Per quanto riguarda la domanda vi è il discorso aperto di promozione delle attività, di razionalizzazione, di ammodernamento della pubblica amministrazione. Bisogna cercare di conciliare l'offerta pubblica con la domanda pubblica, di adeguare questo discorso a quelle che sono le possibilità. È già un grosso contributo che noi possiamo essere in condizioni di dare, evitando quanto accaduto in altri settori nei quali, verificandosi delle sfasature tra offerta, qualità dell'offerta, tempi dell'offerta e domanda, non siamo riusciti a promuovere tempestivamente ed economicamente determinate attività come avremmo dovuto fare. In taluni casi abbiamo addirittura incrementato la domanda all'estero ma arrivando in ritardo e non promuovendo tecnologie nuove, perdendo così l'opportunità di creare nuovi posti di lavoro con un conseguente danno per una situazione che, se fosse stata affrontata in maniera globale, avrebbe potuto costituire un momento di valorizzazione totale del problema.

La nostra presenza a livello CEE è molto importante proprio in rapporto alle nostre necessità ed ai ritardi che stiamo registrando in questo campo. Ritardi ai quali si è cercato di sopperire mediante la presenza di multinazionali, di società miste le quali, come l'esperienza derivante da questa indagine ci ha dimostrato in molte occasioni, costituiscono un pericolo per la nostra stessa occupazione. Abbiamo toccato con mano la crisi di alcuni settori di determinate industrie e ci siamo accorti come certe scelte di carattere in-

ternazionale hanno fatto considerare gli interessi di determinate economie non principali ma secondarie.

Concludendo sottolineo l'utilità dei nostri dibattiti e mi auguro che essi possano dare un contributo costruttivo alle scelte che si stanno per fare, altrimenti il nostro lavoro rimarrà una lodevolissima ma sterile testimonianza.

ALIVERTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Al di là delle considerazioni espresse dai rappresentanti dei singoli gruppi parlamentari desidero esprimere l'apprezzamento più vivo del Governo per il lavoro condotto dalla Commissione. Sarebbe stato forse auspicabile che il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva fosse stato predisposto per tempo, e cioè prima della definizione del piano di settore per l'elettronica. In ogni modo il documento reca un contributo notevole, idoneo a rettificare o ad integrare talune considerazioni contenute nel piano di settore predisposto dal Ministero nell'ambito dell'attuazione della legge di riconversione. Tenuto conto di ciò, mi auguro che la Presidenza faccia pervenire al Governo tale documento, di modo che sia possibile esprimere una valutazione più approfondita, da inserire, magari, tra gli atti dell'indagine conoscitiva. In tal modo potrà risultare anche l'intervento ufficiale del rappresentante del Governo con il relativo apprezzamento nei confronti del lavoro svolto dalla Commissione industria e dal suo Presidente che, con molto impegno, ha voluto condurre in porto questa indagine conoscitiva che, pur avendo avuto alcune inevitabili pause, ha poi avuto una conclusione che ha dimostrato la validità dell'indagine stessa e l'impegno profuso della Commissione nella sua definizione.

PRESIDENTE. Esprimo la mia particolare soddisfazione perché la nostra indagine conoscitiva è giunta al termine. Essa, come d'altra parte quella sull'energia, ha dato dei contributi interessanti e capaci di riaffermare il carattere di centralità del Parlamento stesso.

Ringrazio tutti gli oratori intervenuti oggi, per le espressioni cortesi che hanno voluto rivolgermi, sottolineando l'apporto impegnato e continuo fornito dall'intera Commissione ed in particolare dal vicepresidente Miana, dal sottosegretario di Stato, Aliverti, che, prima di ricoprire l'attuale carica, ha partecipato attivamente ai nostri lavori, e dall'altro vicepresidente, onorevole Citaristi che ha prestato l'opera più preziosa nella difficile fase della elaborazione del documento conclusivo. Ringrazio particolarmente gli onorevoli Formica, Merloni, Tedeschi e Servadei. A nome di tutta la Commissione desidero poi, sottolineare l'apporto insostituibile degli uffici della Camera e della FAST.

Un analogo apprezzamento a tutti gli esperti, ai rappresentanti di enti, di società e di imprese pubbliche e private, nonché ai professori Brezzi, Lizzeri, Romano, Stoppini e Roveda che hanno contribuito attivamente alla stesura dello schema da noi utilizzato come punto di partenza

per la stesura del documento conclusivo. A conclusione desidero esprimere l'augurio che il nostro lavoro serva non solo per il breve periodo, cioè per la applicazione concreta del progetto finalizzato per l'elettronica, ma anche per stimolare indirizzi, provvedimenti e prospettive di Governo a più lunga scadenza, ciò che del resto era lo scopo dell'indagine.

Pongo ora in votazione il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'elettronica nel testo predisposto dall'ufficio di presidenza.

(È approvato).

Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che la Presidenza è autorizzata a provvedere al coordinamento formale del testo.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 13,10.